

Metal-mezzadria

Nico Angiuli

a cura di **emanuele rinaldo meschini**

opening sabato 8 ottobre dalle 18.30 alle 20.30
dal 10 ottobre al 25 novembre 2022

marina bastianello gallery è lieta di presentare ***Metal-mezzadria***, mostra personale dell'artista **Nico Angiuli** a cura di **emanuele rinaldo meschini** (dal 10 ottobre al 25 novembre 2022, opening sabato 8 ottobre 2022 dalle 18.30 alle 20.30).

Metal-mezzadria non è né una classe né un genere. È una **condizione di mezzo in cui vanno a coincidere il mondo del lavoro, prevalentemente in fabbrica, e quello del tempo libero, inteso a sua volta come lavoro agricolo**. Del resto per metal-mezzadro si intende proprio "Operaio metallurgico che nel tempo libero lavora nei campi". Questa condizione mette a confronto l'obbligo e la scelta, lo sfruttato e lo sfruttatore, lo schiavo e il padrone, la casa e la fabbrica, il pubblico e il privato. Sembra quasi un'accelerazione della *vita activa* di Hannah Arendt che in questo caso, diventa iper attiva. Una perfetta **sintesi capitalista dove l'essere umano non stacca mai**, dove la produttività è il *must* che regola anche il tempo libero, dove la circolarità dell'oppressione viene sfogata su se stessi. La metal-mezzadria si configura, pertanto, come quella **condizione in cui non c'è riposo e forse neanche consapevolezza**. Un livello tale di **automazione che induce alla ripetizione gestuale e l'annullamento concettuale**.

Mentre si decostruisce il binarismo nella sua forzatura ontologica di continuo *aut aut* (o questo o quello, altrimenti nulla) la metal-mezzadria rappresenta una posizione, novecentesca, mono dimensionale tuttavia ancora molto presente. Non si tratta tanto del lavoro nel suo specifico, bensì della **mancanza di scelta e della successiva dinamica di sfruttamento**. Sfruttamento cognitivo, reputazionale, fisico, relazionale. Un corpo che non può scegliere, perché mai lasciato libero, si auto infligge la pena del lavoro forzato. *Self exploitation*. Ed è proprio questo essere sempre alla mercé di qualcuno o qualcosa che lega i lavori di Angiuli. A questo poi si aggiunge la dimensione dello spettro, dell'*hauntologia* di Mark Fisher e del qualcosa che permea, pervade e presiede le nostre scelte senza mai mostrare la sua presenza fisica.

Nessuno dei soggetti di Angiuli - tranne il gondoliere - possiede i suoi mezzi di produzione, ma tutti ne sono posseduti. Dal bracciante ghanese fino allo spedizioniere di Amazon **tutti sono costretti ad un solo percorso**. Nessuno può errare, nel senso di sbagliare, ne tanto meno vagare. Nessuno può interloquire direttamente con i suoi spettri ma ne subisce il fascino subliminale.

Se potessimo astrarci per un attimo da questa condizione potremmo vederne tutte le sue storture. **A questo serve il simbolico dell'opera d'arte. Riassumere in un gesto quello che non riusciamo a vedere perché troppo immersi nel mondo/modo in cui viviamo**. Angiuli così

ci richiama alla pausa e mentre lo fa cambia i ruoli dei protagonisti, sposta le traiettorie dei loro percorsi trasforma le loro relazioni quotidiane in momenti significanti. Dà corpo ai fantasmi.

Il lavoro è una forza distraente e il simbolico ci aiuta a focalizzare le questioni centrali e avvertirne gli spettri.

Nico Angiuli — nato a Bari, 1981. Vive e lavora tra Bari e Berlino. È artista visivo, performer e regista. Studia all'Accademia di Belle Arti di Roma, poi Bari e infine allo IAUUV di Venezia. Collabora tra il 2006 e il 2011 con *Stalker/Osservatorio Nomade*, lavorando a progetti tra Italia, Albania e Grecia; da cui l'esperienza nel 2009 con il collettivo *Ilmotorediricerca*. Nel 2011 è assegnatario degli atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, con cui sviluppa una ricerca sull'incompiuto artistico di Pino Pascali, realizzando un ciclo scultoreo postumo. Si trasferisce in Spagna, dal 2012 al 2013, dove lavora alla catalogazione dei gesti agricoli in sequenze di danza. Nel 2014, in Svizzera, immagina la cancellazione delle Alpi (con ViaFarini). Dirige nel 2015 *Tre Titoli*, film che mette in dialogo i compagni braccianti di primo Novecento con i lavoratori sfruttati dal caporalato contemporaneo, nei campi di pomodoro del foggiano; l'opera è poi invitata alla XVI Quadriennale di Roma e alla II Biennale di Kiev. Nel 2017 presenta *The Tools' Dance - Collective Performance* presso La Fabbrica del Vapore di Milano, prodotto da Care/OF e a cura di Martina Angelotti. Nel 2018 vince la III edizione dell'*Italian Council* con il progetto filmico *The Human Tools* (prodotta da Fondazione Pistoletto), un'installazione cinematografica circolare che indaga i temi della disumanizzazione del corpo umano e della vitalizzazione dei corpi umanoidi. Nel 2021 ha ricevuto il premio *EMAP - European Media Art Platform* dalla Fondazione Onassis di Atene – e con cui realizza *Amazon Dance*. Vince nel 2020 il premio *Cantica21* con cui immagina un servizio gondole nell'area del petrolchimico di Porto Marghera. È attualmente impegnato nella circuitazione di *Part-Time Resistance*, opera sulle forme di resistenza private e non organizzate che ha realizzato con il museo MACTE di Termoli. Docente di Performing Arts presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, collabora stabilmente con associazioni e gruppi informali.

emanuele rinaldo meschini - critico e storico dell'arte si occupa in particolare di temi legati alle pratiche sociali, attivismo, performance, didattica radicale e partecipazione. Ha scritto su riviste scientifiche quali "Comunicazioni Sociali", "OBOE", "Piano B", "La Diana" e "Connessioni Remote". Dal 2016 insieme all'artista Luca Resta ha ideato il progetto AUTOPALO con il quale indaga le tecniche e le modalità della partecipazione sociale attraverso il legame con il mondo del calcio. Nel 2021 è stata pubblicata, per Mimesis, la sua tesi di dottorato sulle pratiche artistiche italiane nello spazio urbano e la storia dei primi progetti di socially engaged art negli Stati Uniti degli anni '90. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università luav di Venezia e professore a contratto all'Università di Bologna (Curatorial Practices and Contemporary Art).

Si ringraziano per la collaborazione il MACC - Museo d'Arte Contemporanea Calasetta e il collezionista Gino Battista.

Per informazioni



via Pascoli 9C, 30171, Venezia Mestre
m +39 338 7370628
m +39 366 6875619
news@marinabastianellogallery.com
www.marinabastianellogallery.com
lun/mer/gio/ven/sab 16.00-19.00
mar/dom chiuso